

I dati sull'addizionale inseriti nel Portale sul federalismo fiscale e pubblicati dalle Finanze

Irpef regionale fai-da-te

Aliquota unica in 6 regioni, 4 scaglioni in 9 enti, 3 in 2

DI FRANCA FACCINI

Abruzzo, Emilia-Romagna e Umbria hanno incrementato la misura delle aliquote dell'addizionale regionale Irpef per il 2025. Mantiene il primato dell'aliquota più bassa il Friuli-Venezia Giulia che per il primo scaglione dei redditi ha fissato l'aliquota allo 0,70%. Quest'anno l'Abruzzo ha abbandonato l'aliquota unica e ha approvato tre aliquote in base ai vigenti scaglioni di reddito Irpef.

Ad eccezione della Liguria, che ha confermato le tre aliquote approvate nel 2024, le altre regioni hanno sostanzialmente mantenuto l'aliquota unica o le quattro aliquote corrispondenti agli scaglioni di reddito Irpef vigenti al 31 dicembre 2024.

E' questo ciò che emerge dall'esame dei dati rilevanti per la determinazione di addizionale regionale Irpef 2025 che sono stati inseriti dalle regioni nel Portale del federalismo fiscale e pubblicati dal Dipartimento delle Finanze nel sito www.finanze.gov.it, allo scopo di renderli fruibili dai contribuenti, dai Caf e dagli altri operatori del settore. La scadenza per detto adempimento posto a carico delle regioni è stata prorogata al 15 maggio dall'art. 1 comma da 729 della legge di bilancio n. 207 del 2024 che al comma 726 ha differito al 15 aprile 2025 il termine entro il quale le regioni devono pubblicare le leggi con le quali adeguano gli scaglioni e le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef per il 2025 ai 3 scaglioni dell'Irpef risultanti a seguito delle modifiche apportate all'art. 11 del dpr n. 917/1986 con l'art. 1, comma 2 della stessa legge di bilancio. I commi 727 e 728 hanno, inoltre, ha riconosciuto alle regioni:

- la possibilità di determinare, soltanto per gli anni di imposta 2025-2027, aliquote differenziate dell'addizionale regionale sulla base dei 4 scaglioni di reddito previsti dall'art. 11 del TUIR vigenti fino al 31 dicembre 2024;

- di rimanere inerti; per cui in mancanza di un intervento normativo il tributo si applica sulla base degli scaglioni e delle aliquote vigenti nella regione o nel-

la provincia autonoma per l'anno 2024.

Le nuove tre aliquote

La regione che ha seguito il tracciato segnato dal legislatore nazionale è stata l'Abruzzo che ha sostituito l'aliquota unica dell'1,73% con le seguenti 3 aliquote: a) per i redditi sino a 28.000,00 euro: 1,67%; b) per i redditi oltre 28.000,00 euro e sino a 50.000,00 euro: 2,87%; c) per i redditi oltre 50.000,00 euro: 3,33%. Detta operazione comporta un sensibile aumento della seconda e della terza aliquota. Lo scorso anno la scelta delle 3 aliquote era stata fatta dalla Liguria che le ha confermate anche per il 2025.

La Provincia autonoma di Bolzano presenta parimenti tre aliquote, ma di fatto è un'operazione puramente formale, poiché le prime due aliquote hanno la stessa misura.

Gli aumenti del tributo

Oltre che in Abruzzo, si registra un aumento della pressione fiscale anche in Emilia Romagna che mantiene 4 aliquote, ma innalza l'aliquota corrispondente al terzo scaglione di reddito (per i redditi oltre 28.000 euro e sino a 50.000 euro) dal 2,03% al 2,93% e quella al quarto scaglione di reddito (per i redditi oltre 50.000 euro) dal 2,27% al 3,33%. Anche in Umbria sono aumentate tutte le misure delle 4 aliquote che dall'1,23% al 1,83% passano oggi dall'1,73% al 3,33%.

Le aliquote

L'aliquota minore resta quella dello 0,70% adottata dal Friuli-Venezia Giulia. La seconda posizione è conquistata dall'aliquota base dell'1,23%, approvata dalla maggior parte delle regioni: Basilicata, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta e Veneto come aliquota unica. La Liguria, Lombardia e Marche la prevedono per il primo scaglione di reddito; e le province autonome di Bolzano e di Trento rispettivamente per i primi due e tre scaglioni di reddito. L'aliquota approvata dalla regione Puglia per il primo scaglione è, invece, pari all'1,33%, dalla Toscana è dell'1,42%, dal Piemonte è pari a 1,62% e dall'Abruzzo dell'1,67%.

Le aliquote più elevate per

l'ultimo scaglione di reddito sono quelle del 3,33%, adottate da Abruzzo Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Piemonte, Toscana e Umbria seguite dall'aliquota del 3,23% prevista dalla Liguria e dell'1,85% della Puglia. L'aliquota unica più elevata, pari a 1,73%, è quella della Calabria, mentre nel Molise e nell'Umbria tale misura è fissata solo per il primo scaglione di reddito. Nel Veneto permane l'anomalia che consistente nel prevedere l'aliquota unica dell'1,23%, dispone un'aliquota agevolata dello 0,9% per i soggetti disabili e per i contribuenti con un familiare disabile fiscalmente a carico con un reddito imponibile non superiore a 50.000 euro.

Detrazioni, deduzioni ed esenzioni

La Liguria quest'anno non prevede detrazioni d'imposta. La Provincia autonoma di Bolzano limita il riconoscimento della detrazione di 430,50 euro, prima concessa a tutti i contribuenti, a coloro che hanno un reddito non superiore a 90.000 euro.

La Provincia autonoma di Trento nel riformulare le norme che disciplinano il tributo, ha previsto per i contribuenti con un reddito imponibile non superiore a 27.000 euro, una deduzione di 27.000 euro e per quelli con un reddito non superiore a 50.000 euro, una detrazione di 246 euro. Il Lazio accorda una detrazione di 60 euro in favore dei soggetti con un reddito imponibile compreso tra i 28.001 euro e 35.000 euro. La stessa manovra è stata fatta dall'Umbria che prevede una detrazione di 150 euro. Sia il Lazio che l'Umbria, inoltre, non applicano la maggiorazione per i soggetti con un reddito fino a 28.000 euro. La Valle d'Aosta, infine, conferma anche per il 2025 l'esenzione ai soggetti con reddito complessivo fino a 15.000 euro. Un'attenzione particolare va rivolta al Molise per la quale negli ultimi anni sono scattati gli "automatismi fiscali" per mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dai piani di rientro dai deficit sanitari, che comportano l'applicazione delle maggiorazioni dell'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef, nella misura di



0,30 punti percentuali. L'esatta aliquota da applicare nel 2025 si potrà, quindi, sapere solo dopo le decisioni del Tavolo per la verifica degli adempimenti e del Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, che hanno il compito di monitorare l'attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari delle regioni.

© Riproduzione riservata

I numeri dell'addizionale regionale all'Irpef 2025

2	Le regioni che prevedono tre aliquote in base a tre scaglioni Irpef: Abruzzo e Liguria	3,33%	L'aliquota più elevata prevista da 8 Regioni: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Molise, Piemonte, Toscana e Umbria per i redditi superiori a 50.000 euro
6	Le regioni che hanno l'aliquota unica: Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto	3,32%	L'aliquota per i redditi oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro approvata dalla regione Toscana
9	Le regioni che hanno scelto le 4 aliquote correlate agli scaglioni di reddito dell'art. 11 del DPR n. 917/1986 vigenti al 31 dicembre 2024: Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria	3,23%	L'aliquota per i redditi superiori a 50.000 euro fissata dalla regione Liguria
4	Gli enti che hanno solo 2 aliquote differenziate: il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio e le province autonome di Trento e di Bolzano	3,20%	L'aliquota per i redditi oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro approvata dalla regione Liguria
0,70 %	L'aliquota più bassa, adottata dal Friuli-Venezia Giulia per i redditi fino a 15.000 euro	3,18%	L'aliquota per i redditi oltre 28.000 euro e fino a 50.000 euro stabilita dalla regione Liguria
0,90 %	L'aliquota fissata nel Veneto per i soggetti disabili e per i contribuenti con un familiare disabile fiscalmente a carico con un reddito imponibile non superiore a 50.000 euro	1,85%	L'aliquota approvata dalla Puglia per i redditi superiori a 50.000 euro
1,23%	- L'aliquota unica nelle regioni: Basilicata, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto; - L'aliquota del primo scaglione di reddito nelle regioni: Liguria, Lombardia e Marche; - L'aliquota per i primi due e tre scaglioni di reddito nelle province autonome di Bolzano e di Trento	1,73%	L'aliquota unica più elevata è adottata dalla Calabria
1,33%,	L'aliquota stabilita dalla Puglia per il primo scaglione di reddito	1	La regione che dispone esenzioni: la Valle d'Aosta
1,42%	L'aliquota adottata dalla Toscana per il primo scaglione di reddito	1	L'ente territoriale che prevede una deduzione: la provincia autonoma di Trento
1,62%	L'aliquota fissata per il primo scaglione di reddito dal Piemonte	7	Gli enti territoriali che dispongono detrazioni: Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria e provincia autonoma di Bolzano
1,67%	L'aliquota approvata per il primo scaglione di reddito dall'Abruzzo	12	Gli enti territoriali che prevedono "disposizioni particolari" per l'applicazione del tributo: Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e province autonome di Bolzano e di Trento
		1	La regione che deve far fronte ai disavanzi in materia sanitaria: Molise
		6	Le regioni che dispongono agevolazioni per soggetti con diversa abilità: Campania, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna e Veneto